

Calendario

Domenica 11/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Padre Sante e Antonio
Lunedì 12/5	9.00 S. Messa in suffragio Angelo Frigerio e Antonio Balestrini
Martedì 13/5	7.00 S. Messa in suffragio Giuseppe Costantino
Mercoledì 14/5	18.00 S. Messa in suffragio Maria Zinga
Giovedì 15/5	9.00 S. Messa in suffragio Irma e Aldo
Venerdì 16/5	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Mazza
Sabato 17/5	18.00 S. Messa in suffragio Maria Enrica Salati
Domenica 18/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Robutti Angela

Avvisi

Domenica 11: ore 10.00 S. M. con i bambini da 0 a 5 anni e Battesimi
Martedì 13: Sospeso il Rosario: ore 21.00 S. Messa in Duomo
Mercoledì 14: ore 20,45 Rosario in Ca' D'industria
Venerdì 16: ore 16.00 Matrimonio
Sabato 17: ore 14.00 ritiro ragazzi e genitori per la 1^a Comunione
Domenica 18: ore 10.00 Santa Messa di 1^a Comunione

Santo Rosario ore 20,45:

Domenica 11 in Famiglia; Lunedì 12 in Chiesa; Mercoledì 14 in Ca' D'Industria; Giovedì 15 via Casletti; Venerdì 16 in Chiesa; Sabato 17 alla Grotta; Domenica 18 in Famiglia.



le campane di san giuliano

Supplemento n° 5 de "Le Campane di San Giuliano" n° 142 Aprile 2014

DOMENICA 11 M. AGGIO - IV DOMENICA DI PASQUA - IV SETT. SALTERIO

"IL SIGNORE E' MIO PASTORE"

(Atti 2,14.36-41; Salmo 23; 1 Pietro 2,20-25; Giovanni 10,1-10;)

La quarta domenica di Pasqua è tradizionalmente detta "La Domenica del buon Pastore". Gesù, infatti, si presenta come il Pastore attento e interessato al gregge. Il quale, a sua volta, corrisponde a questo sentimento, riconosce la voce del pastore e non ascolta quella dei ladri e dei briganti.

A questo punto dovrei affrontare un duplice discorso: come prete mi devo fare un esame di coscienza sul mio modo di essere pastore e come componente del gregge dovrei chiedermi quale tipo di discepolo mi trovo ad incarnare. Posto che il modello per ognuno di noi è sempre Gesù potremmo davvero esaminarci tutti sulla nostra "imitazione" di Cristo. Ci ricorda San Paolo, nella seconda lettera, che "Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme... Egli portò i nostri peccati sul legno della croce perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia".

Non vivere più per il peccato, dunque, e vivere per la giustizia deve essere lo scopo di tutti, pastori e pecore, più semplicemente discepoli. Pensare di continuare a peccare e non sforzarsi di cambiare la nostra vita per renderla sempre più conforme all'ideale propostoci da Gesù sarebbero le cose più assurde. "Non si può servire a due padroni... non potete servire Dio e mammona". La ricerca del compromesso ad ogni costo non è un buon servizio a Cristo e ogni tanto dovrebbe avere, come pastori e come discepolo, il coraggio e la voglia di scegliere il Vangelo, senza se e senza ma. Convinti che una delle forme di carità e di misericordia più grandi è l'annuncio della verità.

Don Roberto

Bagnasco: Investire sulla scuola per la crescita

"È tempo di rimettere al centro le cose che contano, tra queste la scuola merita un'attenzione speciale, perché se non si investe su di essa difficilmente un Paese riprende a crescere".

"Una società che non destina energie economiche e, ancor prima, risorse personali per la scuola, cioè per la formazione e l'innovazione, finisce per perdere il treno della ripresa" dice il card. Bagnasco evidenziando che "la strada di un'autentica trasformazione non è mai solo legata alle strutture esterne, ma sempre alla qualità culturale delle persone". La Chiesa considera la scuola "decisiva" e per questo si è pensato di mobilitare quelli che ogni mattina vanno a scuola, cioè alunni e docenti, ma anche famiglie, "per una festa che metta l'accento non tanto sui problemi quanto sulle potenzialità di questa straordinaria avventura educativa", dice il presidente della Cei riferendosi all'incontro con Papa Francesco sabato 10 maggio.

Supplica alla Madonna Parolin: «Difficile per i giovani guardare al futuro»

Il cardinale Segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, nella Messa presieduta sul sagrato della Basilica di Pompei, nel giorno della Supplica alla Beata Vergine Maria ha detto: *"Affidiamo alla Madonna tutte le nostre preoccupazioni, ansie, necessità"*.

Il porporato si è soffermato sul mandato affidato a tutti i cristiani di professare la fede, di metterla in pratica con l'amore al prossimo, e di essere luce del mondo: *"Pensiamo alle migliaia di cristiani che, ancora oggi, nel XXI secolo, soffrono a causa della loro fede, sono perseguitati, vedono i propri diritti calpestati. Preghiamo per loro e, soprattutto, agiamo come loro senza scendere a compromessi con lo spirito di mondanità, ma vivendo e professando in pienezza la nostra fede"*.

Forti della nostra fede, decisi ad amare il fratello, ogni fratello, possiamo quindi essere, davvero luce per il mondo, come Gesù: *"Aiutare gli uomini di questo nostro difficile tempo a credere in Gesù e in Colui che lo ha inviato; ridare la speranza all'umanità, perché Egli non è venuto per condannarci, ma per salvarci: non può essere che questo il nostro impegno di cristiani maturi e coraggiosi"*. Infine l'invocazione alla Madonna: *"Affidiamo a Maria, Sovrana del Cielo e della Terra, ma soprattutto nostra dolcissima Madre, la 'più tenera fra le madri', tutte le nostre preoccupazioni, le nostre ansie, le nostre necessità"*.

CATECHISMO IN PILLOLE

LE OPERE DI MISERICORDIA

"Ammonire i peccatori"

"Ammonire" i cristiani significa richiamare e rendere presente il disegno misericordioso di Dio, il suo farsi prossimo alla creatura. Significa anche richiamare il dovere di ognuno ad essere fedele al progetto di Dio che ci offre il perdono e non la condanna.

Ricordiamo le parole di Gesù nei confronti della peccatrice: *"le sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato"* (Lc 7,47) e dell'adultera: *"neppure io ti condanno"* (Gv 8,11).

Uno dei maggiori doni che possiamo fare non solo a chi amiamo, ma a tutti, è l'aiuto della correzione fraterna, già praticata spesso dai primi cristiani obbedendo alla parola del Signore: *"Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo ..."* (Mt 18,15). Dopo la preghiera e il buon esempio, la correzione fraterna è una delle principali manifestazioni della carità.

L'apostolo Giacomo ricorda ai primi cristiani la ricompensa che il Signore darà: *"Se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati"* (Gc 5,19-20).

Nel fare la correzione fraterna, chiediamoci sempre: come farebbe Gesù se si trovasse al nostro posto? Dobbiamo intervenire al momento opportuno, usando la sua stessa delicatezza, la sua stessa forza, il suo stesso amore.

Non rimandiamo o non evitiamo la correzione fraterna per il timore di rattristare o offendere che dovrebbe riceverla; come il medico si preoccupa della salute fisica del paziente e non gli nasconde la verità, così noi cristiani abbiamo il dovere di dire a chi ci sta vicino che è in gioco la salute ben più preziosa della sua anima.

Naturalmente, prima di intervenire, dobbiamo verificare se siamo all'altezza del delicato compito di capire e di aiutare il nostro fratello in Cristo. Occorre fare uno scrupoloso esame di coscienza per accertare se abbiamo un sufficiente grado di discernimento retto, alla luce della morale, della fede e della preparazione religiosa.

E poi dobbiamo trovare la forza necessaria con la preghiera al Signore. (cfr. F.F.Carvajal – "Parlare con Dio")

(a cura di Tania e Carla)